

Mandro
& Paleo
castro.

Mirinaet
Esestia ci-
tè:

Terra si-
gillata, o
Lennia, o
sacra.

Adulte-
rio di Ve-
nere con
Marte.

to miglia. Leggesi che u'erano a quei primi tempi due città Mirina, & Esestia delle quali parlerò di sotto. Ha molti buoni porti, come che uengano chiama- ti piu tosto golfi, che porti: ma scriuono, che per rispetto della sua bassezza è pericoloso l'arriuarui. E' tutta piana, & molto fruttifera, massimamente di grano, & di uino. Vi sono alcune castella, delle quali a Mezodi è posto il mag- giore, chiamato Mandro, oue è porto. Vn'altro ue n'ha fra Scirocco & Tra- montana, detto Paleocastro; cio è Castel uecchio, che ua uerso un'acuta punta dell'Isola, che sporge fuori in mare. Quasi a Mezo dell'Isola uerso Tramontana è Stalimini: & sotto questo a Ponente fu la riuu del mare è Sala: & a Garbi- no, uicino a un'altra punta Cogito: castella ignobili, come anchora quan- to a se stessa puo dirsi hoggi, che sia l'Isola. Le città Mirina, & Esestia era- no a' tempi di Galeno, quella a Ponente, & questa a Levante. Qui pres- so è situato un colle tutto di color fuluo, essendo coperto di terra di que- sto colore, che uiene a esser come l'arena. Questo colle non produce albe- ri, ne pianta alcuna, & meno ui son falsi: & sopra esso fingono i Poeti, che cadesse Vulcano, come si leggerà piu a basso: il che puo parer detto per ri- spetto, che il colle è cosi nudo, & di quel colore arsiccio. Questo colle era sa- crato a Nettuno: & uicino a esso era il tempio di Filottete: nel quale sta- ua un Sacerdote, che ogni anno andaua su per quel colle, & faceua suoi sacrifici, spargendo grano, & orzo, & poi raccoglieua la parte, che a lui pa- reua migliore di quella terra fulua, o gialliccia: & postala sopra il suo car- ro, la portaua al Tempio, la purificaua, & la formaua in girelle picciole, & l'improntaua co'l suggello di Diana: & questa era detta Terra sigillata, Ter- ra Lennia, & Terra sacra. Questa è quella terra sigillata, che tanto è stata ce- lebrata da gli antichi Medici, e specialmente da Galeno nel libro nono del- le facoltà de' Semplici, come quella che sia ottimo rimedio a saldar ferite, a' flussi del sangue, a' mali pestilentiali, a' morsi de' gli animali ueleno- si, a' preseruar da' ueleni, a' far uomitare i ueleni già presi, & ad altre infer- mità. Questa terra hoggi uien tenuta sotto gran custodia, & suggellata co'l suggello del gran Signor de' Turchi, & poca ne uien portata in Christiani- tà. In quest'Isola era la fucina di Vulcano: & qui si legge che Venere heb- be che far con Marte: il cui adulterio dal Sole fu scoperto a Vulcano, che con una rete gli prese amendue nudi. Di qui le Donne dell'Isola presero odio a Venere, come adultera, & facendo sacrifici a gli Dei; a lei non uol- fero sacrificare. Di che sdegnata la Dea, fece che tutte puzzauano del- l'horrido fetore del becco: di maniera che uennero in odio a tutti gli hu- mini. Elle non sopportando l'ingiuria; aspettarono il tempo di uendicar- si: & andati gli huomini a una impresa contra i Traci; esse amazzarono tut- ti quelli che nell'Isola erano restati: e il simile fecero poi a gli altri, ch'eran tornati uittoriosi, dando loro la morte, mentre che dormiuano. Vna sola Isifile perdonò la uita al Re Thoante suo padre, mandandolo secretamen- te fuor dell'Isola, & fra tanto fece simulate essequie al finto corpo d'esso: & essa fu dell'Isola fatta Reina. Con costei hebbe poi che far Giasone, quan- do andò a Colco. Qui finge Homero nel primo dell'Iliade, che dal cielo ca- desse Vulcano zoppo, sopra quel colle, ch'io ho descritto, & tanto è celebra- to per la terra Lennia. A tempo di Papa Calisto terzo, essendo andato d'or- dine d'esso Papa, Lodouico Patriarca d'Aquileia con sedici galee contra i Turchi, & hauendo egli per tre anni guerreggiato con essi, & preso molti luo- ghi